

Vinitaly 2013

Confagricoltura Asti... c'è



vinitaly
Another fine story in Verona

Numerosa e qualificata la pattuglia di produttori vinicoli associati a Confagricoltura Asti che ha partecipato al Vinitaly 2013 di Verona, il salone enologico internazionale che si è svolto dal 7 al 10 aprile nella città scaligera. Sono stati quattro giorni intensi durante i quali le cantine hanno presentato i propri vini a buyers italiani e stranieri. Ma con quali risultati? Confagricoltura Asti ha voluto sentire il polso della situazione intervistando alcuni espositori. Ne è venuto fuori questo "speciale" che delinea bene il quadro di un settore che, se non proprio ottimismo, fa trasparire fiducia in un prodotto, il vino, che suscita ancora interessi e attenzione, sia in ambito nazionale e internazionale. Ecco le dichiarazioni raccolte al Vinitaly 2013.

Per l'ingegner Domenico Terzano, amministratore delegato di Saiagricola e a capo della cantina astigiana Arbiola di San Marzano Oliveto, è sempre difficile valutare a breve gli effetti delle fiere vinicole: «Bisogna aspettare gli sviluppi della "semina", anche se qualche indicazione c'è già. Il mercato del vino italiano per ora sembra guardare più all'estero che al consumo interno». Analisi condivisa anche dalla famiglia Gaslini Alberti che nell'Astigiano, ad Isola d'Asti, conduce la cantina "Poderi dei Bricchi Astigiani". Dice David de Ranieri, responsabile commerciale: «È importante presentare i nostri vini. C'è interesse tra gli stranieri, ma anche gli italiani sono presenti». Prudenza anche da parte di una delle famiglie storiche del vino piemontese, i fratelli Coppo di Canelli (Piero, Gianni, Paolo e Roberto), produttori di moscato, ma anche di grandi rossi, Barbera in testa, e di celebrati spumanti brut. «I conti si fanno alla fine. Per ora si prendono contatti e

si sviluppano relazioni commerciali. I frutti si vedranno se arriveranno» dicono. Franco Morando di Montalbera il Vinitaly si traduce soprattutto in export (e come vedremo è una lettura comune a molti produttori). «Abbiamo avuto molti contatti interessanti da acquirenti stranieri» spiega. Sul complicato momento del mercato italiano Bava, l'azienda di Cocconato rappresentata al Vinitaly dai fratelli Roberto, Giulio e Paolo, propone una ricetta. Spiega Paolo Bava «Dobbiamo lavorare tutti, produttori, ristoratori e venditori, per promuovere al meglio il vino. Non svendite, certo, ma un riposizionamento a favore del consumatore finale sì, magari in chiave di accoglienza, cioè sulla tavola. Ci garantiremo turnover di bottiglie e una campagna di valorizzazione che potrebbe dare frutti positivi». Mario Olivero della Marchesi Alfieri di San Martino Alfieri, definisce il Vinitaly di Verona come una fiera di riferimento, «a cui, però bisogna arrivare con un grande lavoro alle spalle. Altrimenti si rischia il flop. I mercati più attivi, quelli stranieri». Gabriele Baldi conduce con il padre Pierfranco l'azienda vinicola di famiglia a Costigliole d'Asti, terra di Barbera. Rileva un transito inferiore di operatori e l'interesse di molti clienti italiani a caccia di vini di maison a conduzione familiare. Sergio Gozzellino ha cantina e vigneti sul Bracco Lu di Costigliole d'Asti. Espone al Vinitaly da 18 anni. Un eno-veterano, dunque, che pone l'accento su una trasformazione del mondo del vino: il consumo casalingo. «Con la crisi economica che sta picchiando duro in Italia - dice - la gente esce poco di casa e bersi un buon vino acquistato a prezzo ragionevole è uno dei pochi piaceri della vita ancora rimasti. Noi intercettiamo

questa tendenza». Giulia Alleva della Tenuta Santa Caterina di Grazzano Badoglio, incarna le caratteristiche della giovane donna del vino: sguardo aperto, idee chiare, sorriso solare e passione per il proprio lavoro. Al suo debutto da espositore al Vinitaly ha parole di elogio per la fiera veronese: «Tutto molto positivo. I contatti ci sono, l'interesse pure. Se sono rose...». Da un debutto ad un altro eno-veterano del Vinitaly, Romano Dogliotti della Caudrina di Castiglione Tinella nel Cuneese. Lui "è" il Moscato d'Asti e sul Vinitaly ha dichiarazioni chiarissime: «Ora come ora è l'export che ci supporta. Sull'Italia il discorso cambia. I consumi si sono ridotti. C'è da lavorare molto per recuperare». Bianca Viotti è la giovanissima esponente della settima generazione della Viotti Vini di Castel Rocchero. La sua è una esposizione appassionata mentre offre un calice di Albarossa, il sorprendente e raro vino ottenuto da un vitigno selezionato negli Anni Trenta incrociando barbera e nebbiolo: «Siamo soddisfatti. Il Vinitaly ha confermato attenzione attorno al mondo del vino. È un ottimo segnale». Dario Ivaldi di Nizza Monferrato, culla del "Nizza" Barbera Superiore, svela un altro trend, quello dell'e-commerce, cioè il commercio di vino su Internet. «In molti ci stanno chiedendo di vendere le nostre bottiglie su web. I canali per far conoscere i nostri vini non sono mai abbastanza» annota. Vitaliano Macario della Pico Macario di Mombaruzzo nell'Astigiano conferma: «Il mondo del vino non è morto. Quanto ai mercati il più animato è quello estero. Lì c'è più voglia di fare affari. L'Italia deve guardare a quello spirito. Ci guadagniamo tutti, soprattutto il sistema Paese. La parola d'ordine perciò è: ottimismo».

Mariuccia Borio è la signora del vino piemontese per antonomasia. Conduce una delle maison storiche del Piemonte enologico, Cascina Castlet a Costigliole d'Asti che per in massima parte vende i propri vini all'estero: «L'export è una voce importante per il nostro business. È lì che bisogna puntare. Io i miei vini li vendo soprattutto in Norvegia dove ci sono i redditi più alti d'Europa». Dino Bertolino della Olim Bauda di Incisa Scapaccino sottolinea l'importanza di arrivare al Vintaly con alle spalle un grande lavoro in cantina e in vigna. Quanto ai buyers segnala attenzione da italiani e stranieri. «La qualità paga sempre. È importante presentare al Vintaly vini di gamma altis-

sima. I risultati non potranno che essere positivi» assicura Tiziano Barea della Tenuta Montemagno con cantina e vigneti a Montemagno. Flavia Firato della Garino Vini di Cunico, nel Nord dell'Astigiano, è categorica: «È importante essere al Vintaly perché è una vetrina internazionale dove presentare al meglio i nostri vini. Un'occasione da non perdere». Infine Giorgio Boeri dell'omonima azienda vinicola di Costigliole d'Asti conferma il canale di vendita privilegiato da molte case vinicole: l'estero. «Noi il nostro vino lo vendiamo per il 95% all'estero. In Italia ci sono ancora troppi problemi. Il Vintaly 2013? Grande interesse da parte di appassionati e clienti stranieri. Il bilancio

del salone per noi è positivo, tanto che abbiamo clienti che già hanno presentato confermati nuovi ordini». Insomma dalla Fiera vinicola di Verona, sono giunti segnali di fiducia, se non proprio di ripresa. Ora dipende dal sistema Paese dare loro seguito. I nodi da sciogliere, tuttavia, sono molti, dalla politica all'economia, dallo stato sociale all'ambiente, dall'energia alle infrastrutture, dalle tasse all'ambiente. Il Vintaly 2013, da parte sua, ha confermato quello che il mondo del vino fa e può ancora fare per l'Italia. Resta da vedere cosa l'Italia farà o potrà fare per supportare uno dei comparti più strategici per l'economia nazionale.

Testi raccolti da **Filippo Larganà**, foto di **Vittorio Ubertone**



Giulia Alleva:

«Se sono rose
fioriranno...»